

IL MEDIOEVO FANTASTICO DI ALLEGRETTO E OTTAVIANO

Grandi mostre: A Fabriano il protagonista è **Nuzi**, artista che unì la solennità giottesca alla vivacità dei maestri senesi. A Gubbio la rassegna è dedicata a Nelli, pittore, miniatore e soprattutto frescante di chiese umbre e marchigiane

di **Sonia Chiodo** e **Daniela Parenti**

A Gubbio e a Fabriano la cenere dei lunghi e dolorosi mesi dell'emergenza pandemica ha covato due mostre, finalmente aperte al pubblico, curate da Andrea De Marchi, affiancato nella prima da Maria Rita Silvestrelli, nella seconda da Matteo Mazzalupi, con la collaborazione di Giorgio Verdiani, Federica Corsini e di un gruppo di appassionati giovani studiosi.

Allegretto Nuzi e il '300 a Fabriano è il titolo della mostra che la Pinacoteca Civica Bruno Molajoli di Fabriano dedica all'illustre concittadino, protagonista della scena artistica fra Marche e Umbria nei decenni centrali del XIV secolo.

Autore di varie tavole dipinte, spesso firmate, Allegretto è noto al mondo dei conoscitori e del collezionismo fin dal XVIII secolo, ma la sua fama è rimasta sempre relegata all'ambito marchigiano, nonostante il primo documento oggi noto, del 1346, ne attesti la presenza a Firenze, fra i pittori iscritti all'Arte dei medici e Speciali, e ne indichi la provenienza da Siena, città evidentemente frequentata prima dell'arrivo a Firenze. La mostra, e il corposo catalogo che l'accompagna, restituisce la complessa compagine culturale dell'arte di Allegretto **Nuzi**, capace di far propri modelli formali, tipologie costruttive e tecniche artistiche conosciuti in Toscana e trarne un linguaggio originale, dove la solennità fiorentina di matrice giottesca si amalgama con la ricchezza ornamentale e la vivacità descrittiva dei pittori senesi. Abile imprenditore, Allegretto contribuì alla diffusione della pittura su tavola nelle Marche, introducendo modelli alternativi a quelli della scuola riminese e veneziana. La mostra fabrianese raccoglie in pratica quasi l'intera produzione del **Nuzi**, offrendo l'occasione

di vedere ricomposti complessi ormai separati da secoli, come l'intenso dittico formato dalla *Madonna col Bambino* di collezione privata e il *Vir dolorum* dei Musei Civici di Pesaro, o il trittico che forse sormontava l'altare maggiore del Duomo di Fabriano, composto dai pannelli con coppie di santi del Museo diocesano di Fabriano e una *Madonna col Bambino* di collezione privata, datata 1358. Quest'ultima ricomposizione scardina la ricostruzione del trittico finora ipotizzata, che voleva al centro la tavola mariana della Galleria Nazionale di Urbino datata 1372, anch'essa in mostra, portandosi dietro una necessaria revisione cronologica del percorso di Allegretto.

**LE DUE ESPOSIZIONI
ESALTANO IL FORTE
LEGAME FRA I MUSEI
E IL TERRITORIO,
DOVE ANCORA SI
TROVANO MOLTE OPERE**

Fra i prestiti più significativi vale la pena menzionare il prezioso dittico dei Musei di Berlino, firmato, e l'imponente trittico della Pinacoteca Vaticana datato 1365, originariamente destinato alla chiesa di fabrianese di San Domenico.

L'esposizione, caratterizzata da un allestimento essenziale ma che permette di ammirare e leggere ottimamente i dipinti, si compone anche di alcune sculture lignee policrome del cosiddetto Maestro dei Magi, personalità sotto le cui spoglie potrebbe nascondersi, secondo Alessandro Delpriori, lo stesso Allegretto. Integra il percorso della mostra un'applicazione multimediale elaborata dall'Università di Firenze sotto la guida di Giorgio Verdiani che ricostruisce la tribuna gotica del duomo fabrianese dedicato a San

Venanzio e ricolloca nel contesto originale gli affreschi di Allegretto che ancora rimangono in loco. Sarebbe auspicabile, del resto, che la visita alla mostra potesse essere integrata da quella alle chiese cittadine che ancora conservano importanti cicli pittorici di Allegretto - una fra tutti, la chiesa di San Domenico -, ma che a seguito del terremoto risultano purtroppo ancora oggi non accessibili.

A Gubbio le opere riunite nel Palazzo Ducale e in quello dei Consoli, ma anche le grandi superfici affrescate nelle principali chiese cittadine, Sant'Agostino, San Francesco, San Domenico e l'iconica *Madonna del Belvedere* in Santa Maria Nuova, sono il punto di partenza per un viaggio a ritroso nell'immaginario di Ottaviano Nelli, un artista che interpreta pienamente l'autunno del Medioevo, irriducibilmente aggrappato alla retorica del meraviglioso e narratore instancabile. Le opere riunite nel Palazzo Ducale, grazie al generoso contributo della Galleria Nazionale dell'Umbria ma anche della Pinacoteca Vaticana e di altri, consentono di accostarsi al vivo della sua materia pittorica, fatta di colori densi, del gusto per i dettagli e per minuziose decorazioni auree, e di vedere finalmente riuniti tutti gli scomparti noti del "polittico francescano", sicuramente l'opera su tavola più impegnata del pittore. Egli infatti fu frescante più che pittore di tavole e trovò nelle grandi superfici murarie delle chiese umbre e marchigiane, il luogo più adatto per dispiegare il suo instancabile eloquio, traducendo in un racconto variopinto, i racconti della vita della Vergine e dei santi, che tanta parte hanno nella storia della letteratura in volgare fra Tre e Quattrocento.

Non solo Gubbio quindi ma anche Fossato di Vico, Perugia, Urbino, Fabriano, Assisi, Foligno, e poi

Fano, Città di Castello, Costacciano e Gualdo Tadino, sono i luoghi in cui gli autori del catalogo hanno rincorso le testimonianze dell'attività itinerante del Nelli illustrandole in modo eccellente e accompagnandole da saggi monografici. Nel catalogo la mostra esce dunque dalle sedi ufficiali e si spande sul territorio esortando il visitatore a costruire la "sua" mostra, scegliere fin dove e verso dove seguire l'eugubino: tra le pietre bianche dell'architettura della sua città prima di tutto, ma anche appena fuori: a Fossato di Vico alla ricerca dell'oratorio della Piaggiola, oppure verso Assisi per misurare il peso schiacciante di un incarico prestigioso come quello dell'affresco per Meo di Giovanni nella basilica inferiore di San Francesco o verso Foligno e Urbino per elaborare confronti a distanza con altri capolavori del tardogotico nostrano, dalla sala dei Giganti nel Palazzo dei Trinci all'oratorio di San Giovanni affrescato da Lorenzo e Jacopo Salimbeni.

La sezione della mostra allestita nel Palazzo dei Consoli si apre con gli affreschi con *Vizi e Virtù* commissionati al Nelli da Luca Beni per il suo palazzo (oggi sede del bel Museo delle Arti e dei Mestieri, appena aperto), recentissimo acquisto del Comune di Gubbio e importante restituzione al patrimonio artistico cittadino, ma continua presentando il seguito della pittura eugubina nel corso del Quattrocento, in bilico tra il confronto con l'ingombrante eredità nellesca e nuove suggestioni. La filologia e l'erudizione fanno da padroni in questa sezione della mostra e del catalogo puntando alla riscoperta di personalità ancora poco note, raccogliendo una messe cospicua di documenti d'archivio e presentando proposte come per esempio quella dell'identificazione del misterioso Maestro del polittico Ranghiasi con Jacopo Bedi, ma non so-

lo, aprono nuovi fronti alla ricerca e, chissà, prima o poi ad altre mostre, magari intorno all'auspicabile restauro di ben quattro cappelle affrescate nella chiesa di San Domenico, fra Tre e Quattrocento, sintesi di un secolo di storia dell'arte eugubina, purtroppo tanto importanti quanto prossime a una rovina irrimediabile.

Senza reticenze infatti entrambe le mostre, pur esibendo il molto che si è fatto non si sottraggono all'evidenza di quanto ancora si potrebbe fare, anzi ambiscono a indicare una strada che guarda con entusiasmo a nuovi strumenti di ricerca, quelli forniti dalle tecnologie digitali *in primis* per la ricostruzione di contesti oggi mutati irrimediabilmente. Intorno a quest'ultimo punto, che nella sostanza rivendica la forza del legame inscindibile tra istituzioni museali e territorio, per la comprensione dell'uno e dell'altro, ruota il cardine di metodo sotteso a entrambi i percorsi espositivi e anche la sfida lanciata ai visitatori per una lettura più attenta e curiosa di quello che ci circonda, più disponibile ad accogliere le emozioni che il nostro patrimonio artistico regala in ogni dove, anche nei contesti più bistrattati dall'abbandono e dalla nostra incuria.

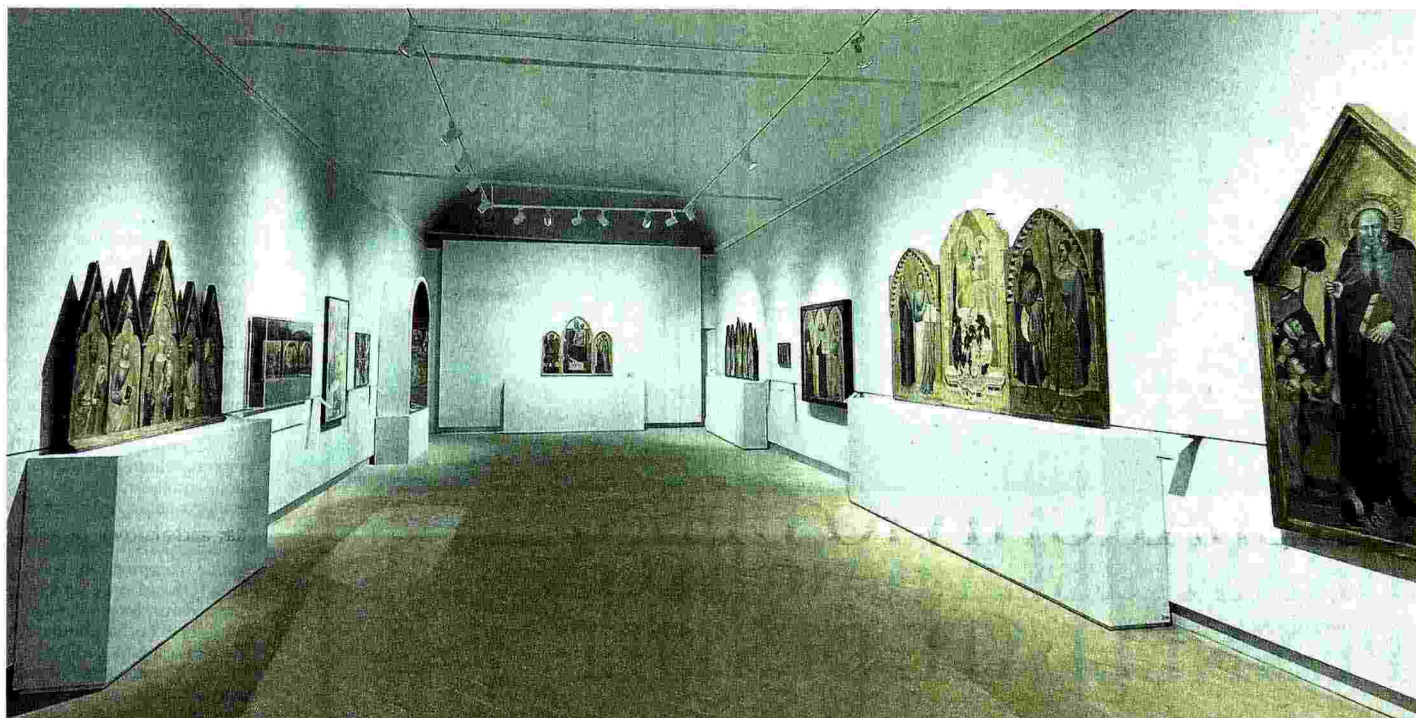
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Artigiani del Nelli e il 1500
e il Rinascimento, come è possibile
con il Nelli del Quattrocento**

Fabriano, Pinacoteca B. Molajoli
Fino al 30 gennaio 2022
Catalogo Silvana Editoriale

**Arte e cultura
e il 1500 e il Rinascimento**

**Gubbio, Palazzo Ducale
e Palazzo dei Consoli**
Fino al 9 gennaio 2022
Catalogo Silvana Editoriale



Allestimento - Una delle sale della mostra di Allegretto Nuzi aperta fino al 30 gennaio 2022 nella Pinacoteca Bruno Molajoli di Fabriano (Ancona)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.